

IL SOTTOSEGRETARIO

Verneti: giusto aderire, in Italia troppo timore su questi temi

ROMA — «Io aderisco con convinzione perché penso che ci sia un problema di libertà religiosa nel mondo e di persecuzione dei cristiani». Arriva anche dalla Farnesina, dal sottosegretario Gianni Verneti, il sì alla manifestazione di questa sera proposta sul *Corriere* da Magdi Allam. Sì da Verneti perché «difendere i cristiani significa difendere la libertà di religione, cioè la democrazia».

Eppure dei cristiani perseguitati non si parla molto.

«Ma basta leggere i dati del rapporto sulle libertà religiose del mondo o i monitoraggi dei diritti umani per sapere che il problema esiste. I cristiani in Iraq sono passati da un milione a ventimila in dieci anni, poi ci sono i cristiani in Palestina — un tema che non viene quasi mai affrontato dalle cronache — che all'inizio del Novecento erano il 25 per cento e dopo gli accordi di

Oslo sono in fuga sistematica. A Betlemme negli Anni Cinquanta erano più dell'80 per cento, oggi non sono più del 10. Poi ci sono le persecuzioni nel Sud del Sudan: in vent'anni c'è stato un milione di cristiani morti. E come dimenticare le condizioni dei copti in Egitto o gli omicidi sistematici della minoranza cristiana in Indonesia?».

Appunto, perché c'è silenzio?

«Da noi c'è un forte limite ed è quello di un eccesso di timore ad occuparsene. Dovremmo intraprendere una campagna sul tema della reciprocità: le democrazie liberali rendono possibile l'edificazione di qualsiasi edificio di culto e danno il titolo di proprietà».

Lei propone di non aprire più moschee in Italia se non si possono aprire chiese nei Paesi musulmani?

«No, noi dobbiamo continuare a garantire la libertà di religione. È un be-

ne, ma dobbiamo chiedere che lo stesso avvenga anche nei Paesi a maggioranza musulmana. Io, che sono favorevole all'ingresso della Turchia, riconosco che va sciolto senz'altro prima il problema del titolo di proprietà degli edifici di culto ai cristiani, oggi negato».

La Farnesina è sotto accusa dal centrodestra per il rapimento di padre Bossi: non si è fatto abbastanza.

«Non è vero. Abbiamo fatto tutto il fattibile, né più né meno che negli altri casi di rapimento. Non servono strumentalizzazioni».

Però non c'è lo stesso clima di emergenza che c'è stato per i rapimenti in Iraq e in Afghanistan...

«Forse nella società civile e nei mezzi di comunicazione non c'è stato questo clima, ma credo che con la manifestazione di stasera si possa recuperare il ritardo».

Gianna Fregonara

RECIPROCIÀ

Con gli altri Paesi dovremmo intraprendere una campagna sulla reciprocità

TURCHIA

Va sciolto il problema del titolo di proprietà degli edifici di culto ai cristiani, oggi negato

